

Corriere della Sera
20138 Milano
0039 02/ 5095.1Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 464'428
Periodicità: 7x/settimanaTema n°: 377.017
Abbonamento n°: 1044837
Pagina: 42
Superficie: 31'374 mm²

Una raccolta delle sue lezioni di architettura pubblicata dall'Accademia di Mendrisio Kenneth Frampton, un'altra modernità oltre le convenzioni

di **Vittorio Gregotti**

Kenneth Frampton è certamente uno degli storici dell'architettura moderna più interessanti e meritevoli per quanto riguarda il costante tentativo di guardare la modernità in tutta la sua complessità di punti di vista «non convenzionali». Come quello del regionalismo critico e della revisione dei punti di vista convenzionali ormai consolidati.

Quest'ultimo volume pubblicato dall'Accademia di Mendrisio è una sintesi delle sue lezioni svizzere tra il 1998 ed il 2001 ed ha un titolo molto affascinante: *L'altro Movimento Moderno* (Mendrisio Accademy Press / Silvana Editoriale, pp. 348, € 42, a cura di Ludovica Molo). In questo scritto si impegna ad illustrare una serie di esempi degli anni Trenta e Quaranta (con qualche inutile eccezione) e con la strana esclusione di tutta la cultura italiana che, proprio in quegli anni, ha prodotto architetture «altre», come quelle di Gardella, di Albini, dei BBPR, di Quaroni, di Terragni e di alcuni altri.

Giustamente nella sua introduzione egli cita la celebre conferenza di Heidegger «Costruire, abitare, pensare» al convegno di Darmstadt del 1951, quale esempio di un'altra interpretazione della moder-

Si impegna a illustrare numerosi esempi legati agli anni Trenta e Quaranta, ma con la strana esclusione di tutta la cultura italiana del periodo

nità. Anche se dimentica di citare che, lo stesso anno, al convegno «Ciam» di Hodgeson venne posto il tema del rapporto con la storia e con il contesto che divenne, negli anni Cinquanta-Settanta. Uno dei temi centrali non solo per la mia generazione, ma per la stessa articolazione del giudizio d'insieme sul Movimento Moderno e sul suo futuro nei confronti del tema della città al momento della ricostruzione postbellica.

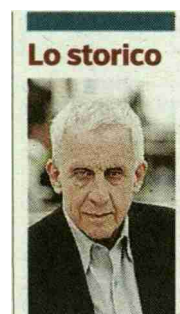
Questo libro è stato pubblicato nel 2015 e sostiene, con un'antologia di opere di grande qualità (che costituiscono nella loro articolazione dei principi del Movimento Moderno), un'anticipazione importante proprio degli anni precedenti a quel 1951.

Gli esempi che il libro ri-

porta e che sono ben documentati attraverso disegni, fotografie e commenti critici relativi sono state (da parte di alcuni della mia generazione) scoperte che abbiamo rintracciato e ripubblicato proprio per il loro carattere che coniugava anticipatamente modernità e contenuto culturale in un modo esemplare. Come aveva in parte fatto anche il libro di Alfred Roth nel 1940.

Naturalmente alle spalle ci sono anche le revisioni critiche implicite delle storie della modernità europea ed americana. Che hanno sovente messo a lato movimenti come l'espressionismo o l'empirismo nordico, la passione costruttiva inglese, che nell'antologia-libro di Frampton sono poste come elementi del Movimento Moderno «altro».

Crede che questa operazione critica sia proprio oggi particolarmente importante di fronte sia ai resti del *postmodernismo* sia di fronte a quelli delle proposte del trasferimento dell'idea di Derrida del *decostruzionismo*. Che nell'ultimo numero di «Aut Aut» viene giustamente definita «matrimonio sfortunato» di una condizione dell'architettura come segnale di un suo futuro di caotica provvisoria.



● Kenneth Frampton (1930): le sue lezioni sono state raccolte nel volume «L'altro Movimento Moderno» (2015)